Hosea Scelza

L'inizio del restauro della cerchia muraria cinquecentesca: una nuova stagione per la Fortezza da Basso? Resoconto di un tenace (e ottimista) episodio nell'attività di un ufficio di tutela

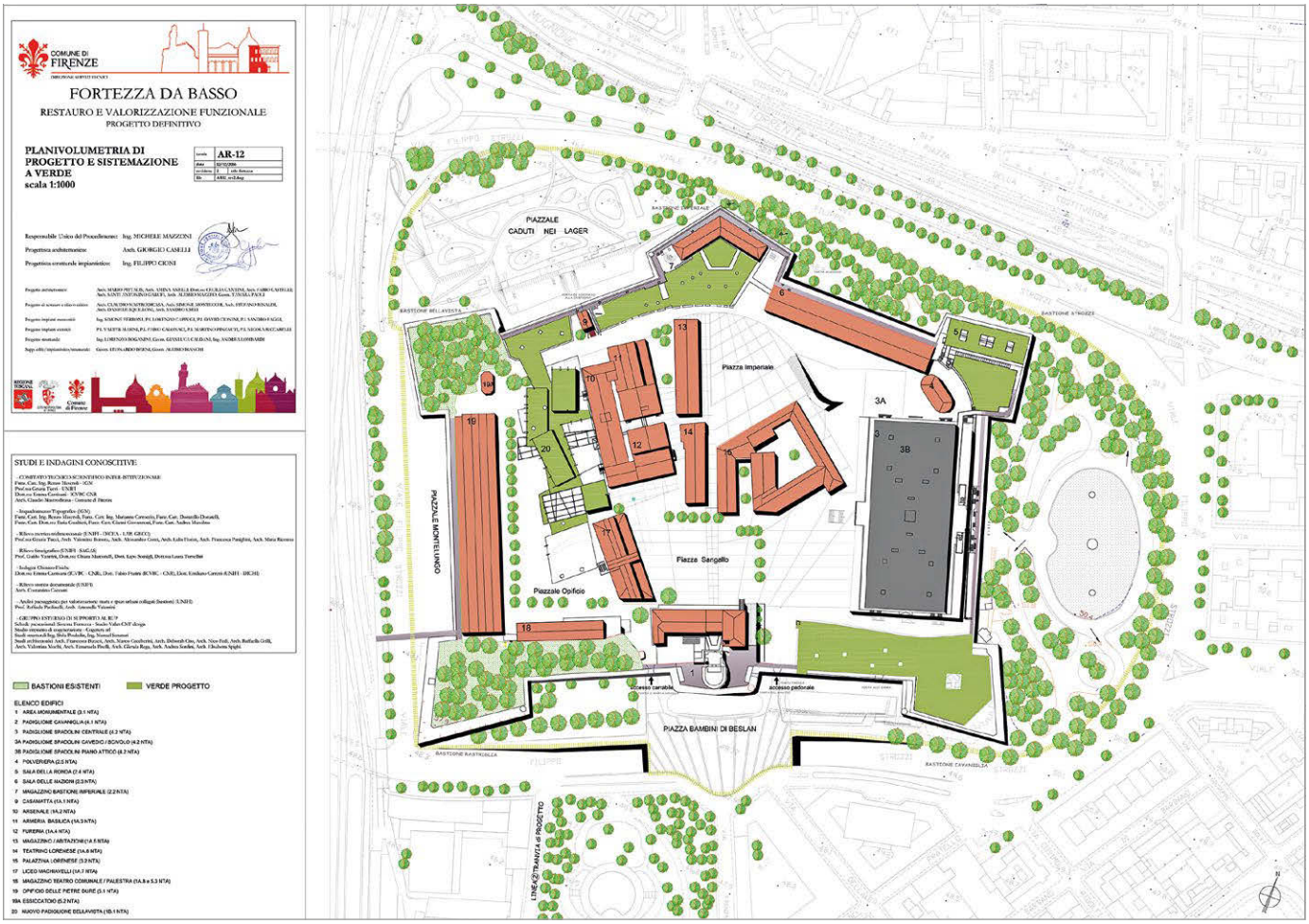
Riassunto – *Non è soltanto a causa delle sue dimensioni che la Fortezza da Basso può essere considerata come una sorta di città nella città. Lo sviluppo dell'intorno urbano, le condizioni che ne hanno determinato l'utilizzo, perfino la sua stessa storia, hanno finito per relegarla a una condizione di semi-estraneità rispetto alla città che la contiene. Ciò l'ha resa – e la rende tuttora – un episodio monumentale particolarmente difficile da tutelare. Gli ultimi decenni testimoniano questa complessità: l'azione di tutela deve svolgersi entro un contesto formato da urgenti istanze economiche, difficoltà di reperimento delle risorse, pressanti richieste di adattare il monumento a fini eteronimi, carente conoscenza del sito. Il contributo fornisce un resoconto delle iniziative poste in atto dal nostro ufficio negli ultimi anni. Malgrado la ragione obblighi alla prudenza, l'inizio del restauro delle mura cinquecentesche rappresenta occasione di speranza di un'apertura di una nuova stagione. In ciò risiede l'ottimismo richiamato nel titolo.*

1. Antefatto

Destino singolare, quello della Fortezza da Basso. Ingombrante, austera, silente verso l'esterno, chiassosa al suo interno. Rassomiglia a quei borghi troppo piccoli per essere considerati indipendenti, eppure troppo grandi per dipendere. Non fu immaginata per aggiungersi armonicamente alla città, e tuttavia il cerchio delle mura a cavallo del quale si innestava contribuiva a renderla meno estranea, un tantino più integrata. Il poggiano abbattimento delle mura ne decretò il definitivo isolamento, e da allora – triste considerazione – la Fortezza è per la gran parte dei cittadini una gigantesca isola attorno alla quale circuita il traffico veicolare. Si tratta di uno dei negativi effetti collaterali dell'ottocentesco piano poggiano, che prendendo a prestito tratti di disegno urbano di varia provenienza ha finito per separare in maniera irreversibile la città storica dalla moderna[1]. Da allora la Fortezza si è consegnata in modo definitivo al destino di chi è sì temuto, ma non abbastanza per essere pienamente rispettato. In apparenza salvaguardato nelle sue membrature più antiche, le mura cinquecentesche, in realtà malamente utilizzato quale mero ricettacolo di manufatti usa-e-getta. Inutile negarlo: ha sempre destato stupore l'insensibilità alla qualità dei contenitori da parte di chi quei contenitori li utilizza per accogliervi eventi, quelli riservati al mondo della moda, che in apparenza sembrerebbero promuovere qualità e buon gusto. E così la Fortezza ha finito per riempirsi di manufatti temporanei sbrigativamente allestiti al solo scopo di fornire immediato riparo alle attività fieristiche e convegnistiche, senza attenzione né riguardo al contesto e – ci permettiamo di aggiungere – senza aderenza agli stessi obiettivi che tali manifestazioni sostengono di perseguire. Come è stato possibile pensare che la qualità dei padiglioni non avesse potuto fornire un contributo premiante alle attività che ospitavano?

Ma per fortuna questo contributo è volto a informare circa un deciso cambio di rotta nelle questioni che riguardano il monumento. Esso è dovuto all'iniziativa tenace messa in atto negli ultimi anni dal nostro ufficio, per cui l'informazione si colora del tono della soddisfazione di chi verifica che la propria attività di stimolo trova risposta negli enti proprietari. E anche se in questo caso lo stimolo ha dovuto manifestarsi con azioni decisamente prescrittive, va nondimeno evidenziato il fatto che gli enti locali titolari del complesso, e segnatamente il Comune di Firenze, hanno infine (e finalmente) messo in campo forze e iniziative all'altezza dei difficili obiettivi fissati. Non va taciuto che la condizione di disattenzione sofferta dalla Fortezza è troppo deprimente per permettere all'ufficio di tutela di non sentirsene almeno in parte responsabile. Proprio per questo fu a un certo momento deciso che serviva un'azione energica, e quell'energia fu raccolta dal Comune.

1. Quel «passaggio da città murata a città dilagante senza un disegno definito» (Cresti, 1995, p. 15). Lo stesso Poggi doveva essere cosciente del fatto che l'abbattimento delle mura rischiasse di consegnare all'isolamento la Fortezza. Nel progetto di massima egli propose infatti di aprire un varco nella cinta muraria parallelamente al nuovo tracciato dei viali Lavagnini e Rosselli: cfr. Poggi, 1882.


COMUNE DI FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
RESTAURO E VALORIZZAZIONE FUNZIONALE
PROGETTO DEFINITIVO
PLANIVOLUMETRIA DI PROGETTO E SISTEMAZIONE A VERDE
scala 1:1000
AR-12
STUDI E INDAGINI CONOSCITIVE
BASTIONI ESISTENTI
VERDE PROGETTO
ELENCO EDIFICI
PIAZZALE CADUTI NEI LAGER
Piazza Imperiale
Piazza Sangallo
Piazzale Ofizio
PIAZZALE MICHELANGIOLO
PIAZZA BAMBINI DI BESLAN
BASTIONE BELVEDERE
BASTIONE SANGALLO
BASTIONE SAN GIROLAMO
BASTIONE SAN GIORGIO
BASTIONE SAN MARCO
BASTIONE SAN PIETRO
BASTIONE SAN PAOLO
BASTIONE SAN MATTEO
BASTIONE SAN MICHELE
BASTIONE SAN BARNABA
BASTIONE SAN LUCA
BASTIONE SAN FRANCESCO
BASTIONE SAN GIOVANNI
BASTIONE SAN BASTIANO
BASTIONE SAN TOMMASO
BASTIONE SAN ANDREA
BASTIONE SAN GALLO
BASTIONE SAN ROCCO
BASTIONE SAN SEBASTIANO
BASTIONE SAN ANTONIO
BASTIONE SAN FILIPPO
BASTIONE SAN GIACOMO
BASTIONE SAN MARTINO
BASTIONE SAN PIERO
BASTIONE SAN VITO
BASTIONE SAN ZENO
BASTIONE SAN ZANOBI
BASTIONE SAN ANTONIO
BASTIONE SAN FILIPPO
BASTIONE SAN GIACOMO
BASTIONE SAN MARTINO
BASTIONE SAN PIERO
BASTIONE SAN VITO
BASTIONE SAN ZENO
BASTIONE SAN ZANOBI
accesso carraio
accesso pedonale
LINEA ZTL CENTRO STORICO
LINEA ZTL CENTRO STORICO
LINEA ZTL CENTRO STORICO

da tempo, per cui non erano disponibili dati di partenza adeguati alla vasta operazione che si richiedeva di allestire. Ci si riferisce certo ai diversi concorsi di idee e incarichi a vario titolo succedutisi per donare un futuro alla Fortezza[4], ma anche alle analisi storico-documentarie offerte a chi forse non sapeva che farsene[5], e alle riflessioni esortative lasciate nel tempo cadere[6]. All'analisi conoscitiva hanno fornito contributi decisivi gli esperti provenienti dalle varie istituzioni coinvolte, e precisamente quelli dell'Istituto geografico militare (IGM), del Consiglio nazionale delle ricerche – Istituto per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali (CNR-ICVBC), dell'Università di Firenze[7]. Il progetto della conoscenza è proseguito anche al di fuori dell'iniziativa comunale, con la ricerca stimolata dal nostro ufficio e dalla Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dell'Università di Firenze sugli interessantissimi spazi che caratterizzano il bastione Rastriglia, il baluardo che si presenta maggiormente vicino alla conformazione primigenia[8]. I dati raccolti hanno dapprima costituito la base per l'elaborazione di un generale piano urbanistico di recupero di massima, e poi, nel 2016, di un vero e proprio progetto definitivo redatto da un gruppo progettuale formato in seno agli uffici tecnici comunali (*fig.* 1)[9]. Da allora si è iniziato a sviluppare gli esecutivi dei singoli lotti, facendo affidamento a risorse interne all'amministrazione comunale o mediante bandi di gara per la progettazione[10].

4. Tra i quali il più noto è forse il concorso del 1968: cfr. Matteini, 1968; Dezzi Bardeschi, 1991, pp. 33-38.
5. Gurrieri, Mazzoni, 1990. Questa monografia è tanto più significativa in quanto pone lo studio storico-archivistico del monumento al servizio della sua generale comprensione quale episodio rilevantissimo nel meccanismo urbano in cui è inserito. D'altra parte il presente contributo non concerne aspetti storiografici e pertanto non sono ricordati gli altri studi storici che negli anni sono stati prodotti.
6. Gurrieri, 1979; ma anche Dezzi Bardeschi, 1990.
7. Il percorso conoscitivo che ha rappresentato l'imprescindibile preludio all'elaborazione del progetto definitivo è stato compiuto attraverso il lavoro messo a punto da un gruppo multidisciplinare composto da: IGM per l'inquadramento topografico e geometrico (coordinamento Renzo Maseroli); CNR-ICVBC per le indagini diagnostiche (coordinamento Emma Cantisani, in collaborazione con il gruppo universitario guidato da Emiliano Carretti); Università di Firenze per il rilievo (coordinamento Grazia Tucci), le analisi stratigrafiche e archeologiche (coordinamento Guido Vannini e Chiara Marcotulli) e le indagini radar del sottosuolo (coordinamento Lorenzo Capineri e Massimiliano Pieraccini). Cfr. Vannini *et al.*, 2015; Maseroli, 2016; Tucci *et al.*, 2016; Cantisani *et al.*, 2016; Vannini *et al.*, 2016; Tucci *et al.*, 2018.
8. Morero, Siciliani, 2018; 2019. Il primo dei due contributi è una tesi di specializzazione che ha avuto come relatore il prof. M. De Vita e come correlatore lo scrivente.
9. Il progetto delle nuove addizioni e degli spazi aperti è stato sviluppato dal gruppo coordinato da Mario Pittalis; i progetti di restauro dal gruppo coordinato da Claudio Mastrodicasa; il progetto strutturale e impiantistico dal gruppo coordinato da Filippo Cioni. Coordinatore del progetto: Giorgio Caselli; RUP Michele Mazzoni.
10. I bandi di concorso per la progettazione esecutiva sono stati e saranno allestiti principalmente per i nuovi padiglioni. Tra le gare aggiudicate si segnala quella per il nuovo padiglione che sorgerà parallelamente all'edificio che ospita l'Opificio delle pietre dure, vinta dal gruppo De Vita & Schulze, e quella per il padiglione che sostituirà l'attuale Cavaniglia, vinta dal gruppo Politecnica.
11. In tutta sincerità, è opinione di chi scrive che anche questo episodio avrebbe potuto seguire la sorte degli altri, in ragione del fatto che esso era stato pensato come temporaneo e di conseguenza realizzato per non durare. Il suo mantenimento in essere non potrà non comportare delle operazioni problematiche e discutibili, quali ad esempio il rinnovo più o meno integrale degli elementi costitutivi.

2. Il progetto definitivo

Le linee programmatiche sottese all'elaborazione del progetto definitivo sono state condivise nell'ambito di numerosi tavoli di approfondimento messi a punto con i progettisti sulla base degli esiti della campagna di conoscenza. Una prima ricognizione, compiuta già in fase di valutazione ambientale strategica del primitivo piano di recupero urbanistico, ha riguardato la valutazione circa lo stato di consistenza dei volumi esistenti. È stato possibile confermare che la gran parte dei volumi storicizzati presenti all'interno della Fortezza necessitano di un restauro e dei necessari adeguamenti in ordine alle normative di settore. Ma la verifica ha anche permesso di accertare che essi – una volta manutenuti, restaurati e laddove necessario adeguati – risulteranno perfettamente in grado di assolvere alla funzione designata. Soltanto una piccolissima porzione di manufatti esistenti si è rivelata di scarsa qualità e di nulla importanza storica, ragion per cui sono stati considerati come sostituibili da nuovi padiglioni fieristici (si tratta di magazzini e depositi realizzati nel corso del Novecento). Per quanto riguarda i manufatti temporanei allestiti nel corso del Novecento, invece, la decisione è stata univoca: con la sola eccezione del padiglione cosiddetto Spadolini[11], essi saranno smantellati per far posto a manufatti stabili e duraturi. Certo: il progetto prevede un non trascurabile incremento della superficie coperta, mentre più di una ragione consigliava all'ufficio di tutela di prescrivere il mantenimento dello storicizzato equilibrio tra spazi scoperti e coperti. Tuttavia un caso complesso come quello rappresentato dalle condizioni di decenza (a tratti disastrose) di un monumento che espone le caratteristiche della Fortezza da Basso ha imposto delle valutazioni informate alla ragionevolezza. Se la condizione affinché la Fortezza possa essere mantenuta con decoro e restaurata come merita consisteva nell'incremento del polo fieristico-convegnistico che ospita, allora la strada di consentire un limitato aumento delle superfici espositive poteva essere percorsa. A condizione però che si ponga in essere un programma guidato dalla qualità, e che le nuove superfici non interferiscano con le architetture storiche: il consapevole dialogo tra antico e nuovo dovrà assumere il compito di rileggere, riscoprire e valorizzare l'antico, secondo un circolo virtuoso che si alimenta nel contraddittorio. Un'operazione del genere comporta immancabilmente dei rischi, per cui si ascolta già la voce della disillusione: il

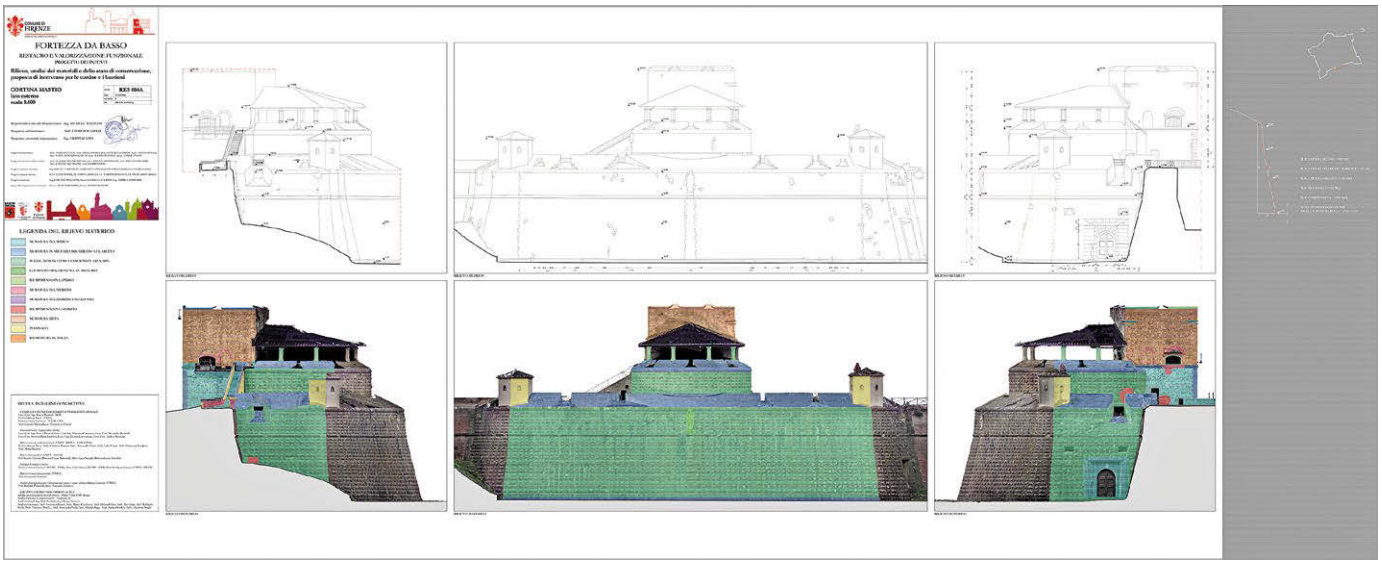


Fig. 2 – Firenze, Fortezza da Basso. Progetto definitivo. Tavola di progetto.

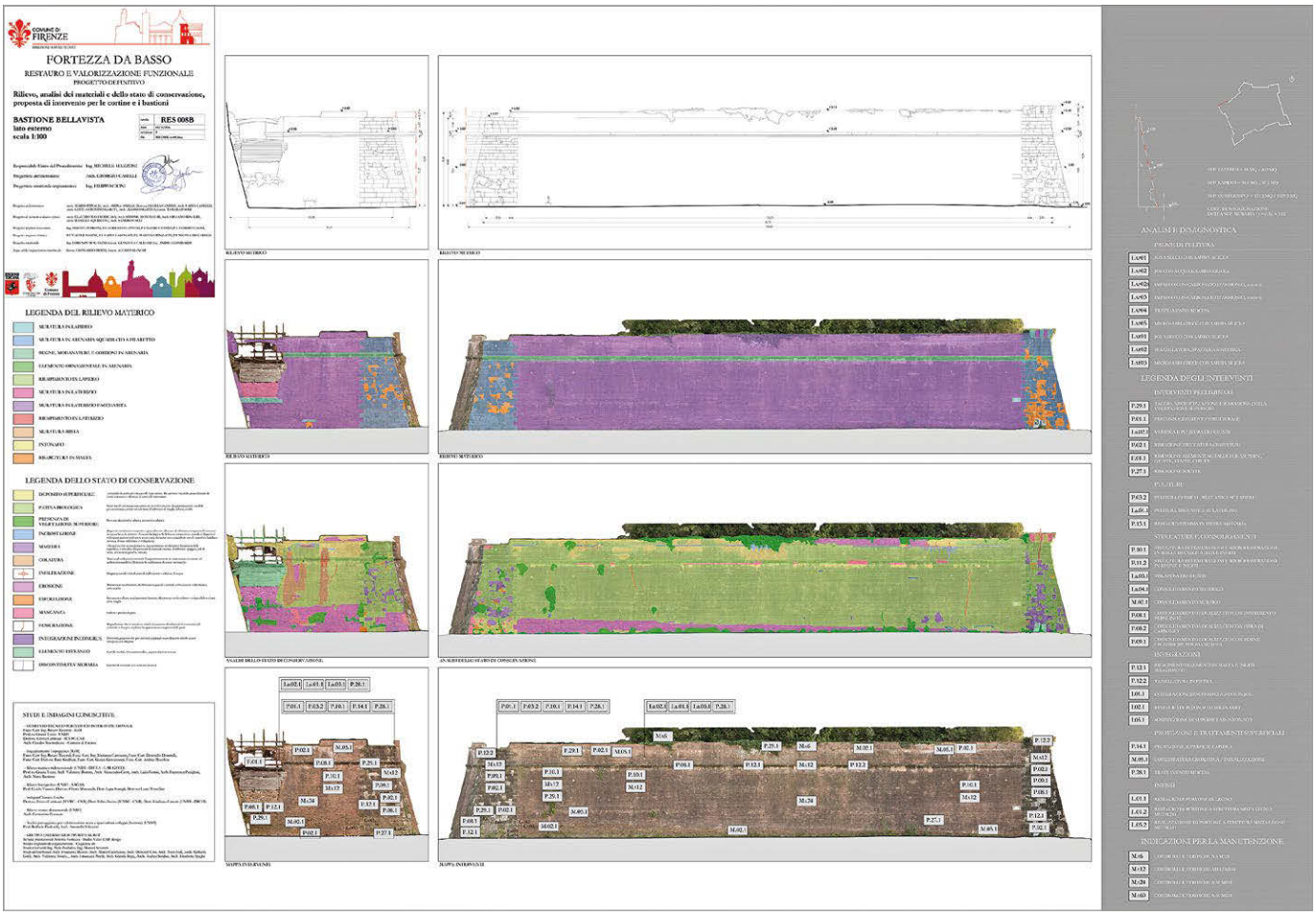


Fig. 3 – Firenze, Fortezza da Basso. Progetto definitivo. Tavola di progetto.

programma può anche essere valido, ma niente ne assicura il successo. Affermazione sensata. Malgrado ciò, si è scelta la strada della fiducia nell'architettura, nella convinzione che quest'ultima sia la sola capace di risolvere i problemi che la affliggono, almeno se le si affidano mezzi adeguati e idee all'altezza.

Al di fuori degli aspetti contingenti, il destino della Fortezza risiede nella capacità di riuscire a fare esprimere le potenzialità che caratterizzano i propri tratti più marcatamente monumentali. In ordine a questo obiettivo primario occorrerà prima di tutto procedere all'integrale restauro delle porzioni cinquecentesche, per poi proseguire con quello degli altri episodi storici che più ne necessitano (*figg.* 2-3). In questa linea si innestano le altre due idee forti del progetto, e cioè il ripristino del camminamento di gronda e la ricostituzione dei bastioni (*fig.* 3). Sono idee che se vogliono avere qualche possibilità di successo – è bene chiarirlo – devono affrancarsi dalla tentazione di stabilire gerarchie. Più che la valenza di un gesto filologico, ricomporre il cerchio del camminamento in quota assume quella di mossa strategica in grado di favorire l'interazione della piccola cittadella con la più grande città che, un po' distratta, la circonda[12]. Riguardo ai bastioni, non si tratterà di una ricostituzione né letterale né analogica: dal momento che tre dei cinque baluardi sono stati irreversibilmente svuotati, non è plausibile né possibile pensarne altro che una riproposizione in chiave attuale, allo scopo di lasciarne intendere per allusione la primigenia conformazione. Queste due motivazioni hanno condotto il nostro ufficio a condividere le due scelte anzidette, che insieme alla menzionata volontà di chiudere la stagione dei padiglioni temporanei rappresentano la marca programmatica del progetto.

Molto interessante è inoltre la modalità che ha caratterizzato la progettazione dei nuovi spazi espositivi – soltanto uno dei quali è stato valutato negativamente dal nostro ufficio e dovrà essere integralmente rivisto in fase esecutiva. Oltre ad aver posto come caposaldo quello di accostarsi con cautela alla sostanza storica, senza sovrapposizione alcuna, il progetto definitivo ha sviluppato l'impronta, la sagoma e l'articolazione dei nuovi manufatti secondo un processo di progettazione per macro e micro-elementi, ognuno dei quali presenta delle variazioni entro cui scegliere l'alternativa adatta. Le prestazioni dei singoli elementi sono state sviluppate secondo dei criteri di eco-sostenibilità e manutenibilità.

3. Il restauro della cinta muraria

Seppure appesantito dalle difficoltà create dalla pandemia, è nel corso del 2020 che il primo cantiere di restauro delle mura cinquecentesche ha conosciuto la sua fase più rilevante[13]. Aperto l'anno precedente, esso riguarda il tratto che va dal bastione Bellavista fino all'inizio del Rastriglia. Come si può ben intendere, è un cantiere di importanza decisiva, giacché alcune scelte esecutive che qui si compiono dovranno poi essere proseguite negli altri che seguiranno. La specificità che contraddistingue l'operare su un oggetto come la Fortezza ha sin da subito rivendicato le sue ragioni. A parere di chi ha il compito di esercitare l'attività della cosiddetta sorveglianza, le caratteristiche geometrico-dimensionali, morfologiche e strutturali dei macro-elementi costruttivi rendono insussistenti alcune delle ricorrenti preoccupazioni che animano i pensieri degli architetti restauratori: integrare o no le porzioni che presentano mancanze? Colmare o no le lacune? E in che modo trattare alcuni evidenti 'vuoti' che si erano venuti a formare a seguito di dissesti?

Nel nostro caso questi problemi non avevano spazio per svilupparsi. L'appassionata direzione lavori ha seguito non senza una iniziale criticità, ma alla fine con convinzione, la linea suggerita, proponendo sensatamente di limitarsi a controllare le situazioni più gravi (vedi la vistosa cavità e gli altri dissesti presenti proprio sullo spigolo dello sperone, in corso di risarcimento: *fig.* 4). Tutto sommato anche il sempre capitale problema dell'irreggimentazione delle acque piovane assume qui un'importanza meno rilevante: è stato necessario unicamente – si fa per dire – riordinare le sconnessioni presenti nei parapetti superiori (sicuramente frutto di rimaneggiamenti moderni, manomissioni e scompaginamenti dovuti all'incuria), proteggere le creste dei muri con bauletti di malta e cocciopesto, sigillare le fessurazioni più macroscopiche, sottoporre i giunti di malta pulverulenta a ristilatura. Le analisi sulle superfici e le conseguenti campionature di pulitura effettuate dagli esperti del CNR-ICVBC nella fase della conoscenza hanno guidato l'esecuzione dell'operazione, avendo cura di asportare soltanto i depositi riconosciuti in fase preliminare quali fattori di degrado (*fig.* 5). Il grande toro in pietraforte che raccorda le due direttrici inclinate del profilo delle mura è stato liberato da alcune puntuali, incongrue stuccature cementizie e successivamente consolidato (*figg.* 6-7). Alcuni elementi plastici in aggetto sono stati assicurati al supporto mediante un sistema di perni a occhiello e sottilissimi fili in acciaio inox. Il ripristino del camminamento di gronda inaugurato con questo cantiere è stato previsto in battuto di malta e cocciopesto, con bordo di contenimento in mattoni sestini. Probabilmente l'operazione di maggiore impatto visivo sarà costituita dalla liberazione della cannoniera radente la cortina muraria a nord-est del bastione Bellavista (*figg.* 8-9), suggerita con convinzione alla direzione lavori,

12. Il progetto di ripristino del camminamento di gronda è stato oggetto di riflessione in Valentini, 2020. Si tratta dell'unico scritto finora edito che discuta criticamente l'argomento. Tuttavia, a parere di chi scrive, appare eccessivo l'indugio sul supposto valore paesaggistico rivestito dalla vegetazione spontanea presente lungo il cammino delle mura. È uno spunto originale da tenere presente, ma in generale le analisi svolte hanno dimostrato che tale vegetazione è manifestazione di incuria e causa di ulteriore degrado.

13. RUP: Michele Mazzoni; direttore dei lavori: Claudio Mastrodicasa; direttori operativi: Simone Montecchi, Sarah Monaci, Pietro Di Tore. Imprese esecutrici: Baldini costruzioni srl; PT Color.

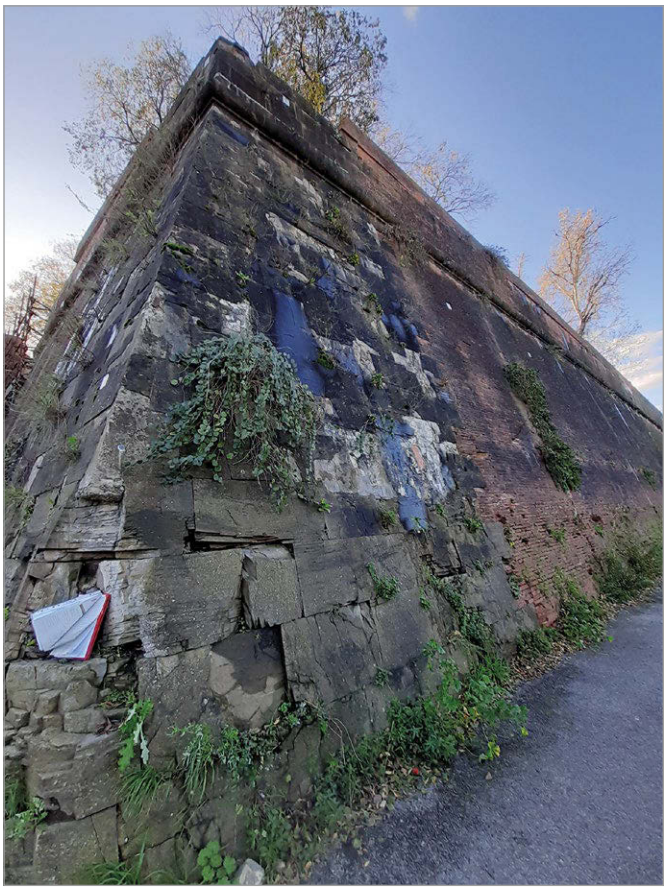


Fig. 4 – Firenze, Fortezza da Basso. Bastione Bellavista. Lo spigolo nord-est prima del restauro.

Fig. 5 – Firenze, Fortezza da Basso. Il restauro del primo tratto di mura. Campioni di pulitura delle superfici.

Fig. 6 – Firenze, Fortezza da Basso. Il restauro del primo tratto di mura. Bastione Bellavista. Lo spigolo ovest prima del restauro.

Fig. 7 – Firenze, Fortezza da Basso. Il restauro del primo tratto di mura. Bastione Bellavista. Lo spigolo ovest in fase di restauro.

che con altrettanta convinzione ha escogitato la modalità per anticiparla al presente cantiere (l'operazione era prevista nell'ambito del successivo appalto). Questi affascinanti elementi, dall'apparecchiatura magistrale, erano in origine presenti lungo l'intero percorso delle mura nel numero di due per bastione, in modo da garantire al tiro dell'artiglieria la copertura di tutti i tratti di mura. Nel tempo essi sono stati occlusi, obliterati o smantellati, eppure la lettura

Fig. 8 – Firenze, Fortezza da Basso. Il restauro del primo tratto di mura. Bastione Bellavista. La cortina e la cannoniera di nord-est prima del restauro.

Fig. 9 – Firenze, Fortezza da Basso. Il restauro del primo tratto di mura. Bastione Bellavista. La cortina e la cannoniera di nord-est in fase di restauro.

della stratigrafia muraria consente di riconoscerne in buona parte almeno la primitiva articolazione frontale. Soltanto quella visibile sul fianco settentrionale del bastione Rastriglia ha conservato anche la corrispondente spazialità interna, individuando dei locali che reclamano un urgente valorizzazione. L'attuale restauro della cannoniera Bellavista rende fiduciosi in ordine al conseguimento di tale obiettivo.

4. Conclusioni (ancora provvisorie)

Si sarà notata la vena di speranza che ha percorso queste note. In effetti la ragione indica che la strada che conduce alla reale apertura di una nuova stagione per le sorti della Fortezza da Basso è ancora lunga, e soprattutto quanto mai colma di difficoltà. Eppure chi conosce le complessità che alcuni apparati legislativi impongono alle opere di tale consistenza – per non parlare dell'entità di grandezza dei fondi da reperire – può farsi un'idea della mole di lavoro già portato a termine. Molto ancora resta da farsi, ma vogliamo coltivare la speranza che una svolta è stata impressa.

Riferimenti bibliografici

Cantisani E., Cuzman O., Riminesi C., Salvadori B., Tiano P., Vettori S. (2016). *Valutazione dell'efficacia di trattamenti di pulitura/consolidamento/protezione delle strutture murarie della Fortezza. Caratterizzazione archeometrica dei materiali costitutivi delle strutture della Fortezza in stretta relazione con il rilievo architettonico/archeologico*. Report delle attività. Relazione allegata al progetto definitivo. Archivio Soprintendenza A.B.A.P. Firenze-Pistoia-Prato, pos. A/567.

Cresti C. (1995). *Firenze capitale mancata*. Milano: Electa.

Dezzi Bardeschi M. (1990). La Fortezza da Basso tra storia e progetto – La fortezza incantata. *Parametro* XXI, n. 180, pp. 47-48.

Dezzi Bardeschi M. (1991). Firenze, Fortezza da Basso. Piccola storia confusa di un amore contrastato (autodafé, 1973). In: Dezzi Bardeschi M., *Restauro punto e a capo*. Milano: Franco Angeli, pp. 33-38.

Gurrieri F. (1979). La Fortezza di S. Giovanni Battista, un prototipo rinascimentale di architettura militare. In: *La Fortezza di San Giovanni Battista in Firenze. Evoluzione e decadenza di un sito*. Catalogo della mostra (Firenze, 1979). Firenze: Parretti Grafiche, pp. 147-149.

Gurrieri F., Mazzoni P., con contributi di Morozzi G., Moschella P., Salvadori S., Violanti F., Zangheri L. (1990). *La Fortezza da Basso: un monumento per la città*. Firenze: Ponte alle Grazie.

Maresca P., a cura di (2014). *Paolo Mazzoni. Restauro su restauro*. Firenze: Angelo Pontecorboli.

Maseroli R. (2016). *Rilievo critico delle strutture perimetrali della Fortezza da Basso di Firenze. Fase di inquadramento geometrico*. Relazione allegata al progetto definitivo. Archivio Soprintendenza A.B.A.P. Firenze-Pistoia-Prato, pos. A/567.

Matteini C. (1968). L'esito del Concorso Nazionale d'idee per la Fortezza da Basso di Firenze. *Bollettino Ingegneri* XII, pp. 3-14.

Morero L., Siciliani R. (2018). *Progetto di Restauro del Bastione Rastriglia. Indagini conoscitive, ipotesi di restauro e di nuove destinazioni d'uso del Bastione Rastriglia nella Fortezza da Basso di Firenze*. Università degli studi di Firenze, Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio. Tesi di specializzazione, a.a. 2017/2018.

Morero L., Siciliani R. (2019). Progetto di restauro del Bastione Rastriglia. Indagini conoscitive, ipotesi di restauro e di nuove destinazioni d'uso del Bastione Rastriglia nella Fortezza da Basso di Firenze. In: Conte A., Guida A., a cura di, *ReUSO Matera. Patrimonio in divenire. Conoscere, valorizzare, abitare*. Atti del VII Convegno ReUSO (Matera, 23-26 ottobre 2019). Roma: Gangemi, pp. 1935-1946.

Morozzi G. (1979). *Interventi di restauro*. Firenze: Bonecchi.

Palermo F., a cura di (2003). *Gurrieri De Vita Gurrieri Architetti Associati*. Firenze: Polistampa.

Poggi G. (1882). Progetto di massima per l'ingrandimento della città di Firenze presentato al Comune nell'anno 1865. In: Poggi G., *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze. Relazione di Giuseppe Poggi (1864-1877)*. Firenze: Tipografia di G. Barbera, allegato II.

Tucci G., Bonora V., Conti A., Fiorini L., Panighini F. (2016). *Fortezza da Basso in Firenze – Rilievo metrico tridimensionale*. Report delle attività, relazione allegata al progetto definitivo. Archivio Soprintendenza A.B.A.P. Firenze-Pistoia-Prato, pos. A/567.

Tucci G., Bonora V., Conti A., Fiorini L., Santoro E., Panighini F., Maseroli R. (2018). Multisensorial acquisitions for a critical survey: the Fortezza da Basso in Florence, a project for conservation and enhancement. In: *From Space to Land Management – remote sensing technologies supporting sustainable development and natural resource management*, Atti del convegno AIT2018 – Italian Society of Remote Sensing (Firenze, 4-6 luglio 2018). Firenze: University press, pp. 123-124.

Valentini A. (2020). Riflessioni sul recupero del percorso sulle mura della Fortezza da Basso di Firenze. *Restauro. Atti delle giornate di studi Archeologico* 27(2), pp. 156-171. Testo disponibile all'indirizzo: https://doi.org/10.13128/rar-8862

Vannini G., Marcotulli C., Somigli L., Torsellini L. (2015). *Per un programma archeologico preliminare ad un rilievo critico delle strutture murarie della Fortezza da Basso*. Relazione allegata al Progetto preliminare del Piano di recupero della Fortezza da Basso. Archivio Soprintendenza A.B.A.P. Firenze-Pistoia-Prato, pos. A/567.

Vannini G., Marcotulli C., Somigli L., Torsellini L. (2016). La Fortezza da Basso di Firenze: letture archeologiche 'leggere' per un programma interdisciplinare. In: *Architettura Fortificata. Rilievo e restauro* (Bari, 7-9 aprile 2016), sessione poster. Testo disponibile all'indirizzo: http://www.geomaticaeconservazione.it/documenti/convegni/poster%20Fortezza%20da%20Basso_Bari_2016/Poster_03_r.pdf